

Per eseguire correttamente un esame grafologico occorre avere: materiale di partenza di buona qualità, cioè originale o fotografia dell'originale il più possibilmente dettagliato; sapere età, sesso e professione della persona; possibilmente avere più grafie eseguite in momenti e ambiti differenti.

In questo caso il materiale di partenza è tratto da libri e pubblicazioni, ha perciò perso la profondità (cioè non si può “toccare con mano” quanto è stato premuto il tratto grafico e, essendo stato riprodotto su carta stampata, ha anche perso in parte le tipiche macchie di inchiostrazione che ne denotano la distribuzione della pressione). Grazie date sappiamo dedurre l'età e, ovviamente, sappiamo che è maschio e conosciamo la professione.

Non stiamo eseguendo una perizia grafica ma a grandi linee si nota subito che le grafie esaminate hanno lo stesso “ductus” di movimento e alcuni tratti caratteristici che fanno presumere siano stati vergati tutti dalla stessa persona, quindi, a partire da questo materiale, essendo in possesso di una firma su un documento ufficiale, presumiamo che siano tutti originali.

Per l'esame partiamo quindi dall'andamento grafico delle righe, delle parole e delle lettere rispetto al foglio in cui sono vergate.

Nonostante l'alterazione dovuta alla curvatura della pagina del libro, si nota che sia il biglietto, sia la grafia del libro, presentano simile andamento: le righe iniziano rettilinee, poi a circa un quarto del percorso si inclinano verso l'alto mantenendo questo andamento (non eccessivo). Si tratta dunque di una persona che inizialmente scrive (e quindi si atteggia) con discrezione, senza slanci repentini, poi però (allontanando la mano dal corpo, e quindi scrivendo le righe verso l'alto) tende ad essere slanciato con speranza verso il futuro (la parte destra del foglio), un ottimismo che non è utopia (le righe non hanno un'eccessiva inclinazione verso l'alto). Questo dato è poi confermato anche dai puntini delle lettere “i” che sono tutti leggermente spostati sulla destra rispetto all'asta della “i” (che è sempre ben eretta e con una dimensione leggermente più grande delle lettere simili, indicando un “io” ricco di autostima e con progetti rivolti verso il futuro). Mentre a volte (raramente, ma abbiamo poco materiale a disposizione in tal senso) è smentito dalle lettere doppie, dove, specialmente nelle “f” la seconda lettera è più piccola della prima. In tal caso però, si può interpretare come la tendenza a lasciar perdere un po' la “formalità” man mano che il lavoro procede, e quindi, anche in questo caso, può essere inteso come conferma di concretezza.

La distanza tra una riga e l'altra, cioè il tempo dedicato passivamente al recupero interiore (quindi, soprattutto, al riposo nel sonno notturno), in entrambi gli scritti è occupato dagli allunghi superiori della riga successiva (ma senza confusione, non c'è alcun segno che trasbordi su uno già scritto), quindi è una persona che dedica poco tempo al riposo, ma, avendo un'ampia distribuzione di spazi vuoti nel foglio, ha comunque necessità di tempi dedicati al recupero, in solitudine e silenzio interiore, non necessariamente legati al sonno.

Partendo dalle copie fotografiche del materiale originale, si può notare un ampio spazio vuoto sia a sinistra sia a destra di ogni riga, spazio che tende a diminuire man mano che si scende verso il basso. Ciò indica la necessità di mantenere inizialmente un intimo legame con le proprie origini, ma, con l'andar del tempo (direi con l'enfasi della situazione) vi è la tendenza ad intervenire con maggiore presenza attiva negli eventi, cercando di prendere il controllo attivo di atteggiamenti che prima erano demandati ad automatismi dovuti all'educazione e all'istruzione ricevuta e che, maturando, sono stati invece decisi in modo più personalizzato. Il fatto che nello scritto vi sia comunque un preciso adattamento della grafia anche agli ostacoli posti dalle scritte stampate a margine (sulla sinistra, perpendicolarmente alla grafia) indica che vi è sempre la tendenza a fermarsi quando i limiti (istituzionali o fisici) consigliano di non invadere spazi inappropriati (persona che quindi rispetta le regole e tiene conto delle reali condizioni ambientali in cui agisce).

Le lettere di ogni parola sono in genere diritte, oppure leggermente inclinate, sia a destra sia a sinistra, con andamento retto. Questo dato, unito ad una grafia che non si estende particolarmente né verso l'alto né verso il basso con gli allunghi, indica una persona egocentrata, ferma nei suoi propositi, ma disponibile a fare attenzione su come adattarsi, senza scomporsi, agli eventi e alle persone. La grafia è inoltre molto legata, le lettere sono corsive e con filetti di unione che contattano e che si prolungano nelle lettere successive, indicando un'elaborazione mentale consequenziale ordinata, precisa e continuativa, quindi di persona autoriferita ma ragionatrice, ferma nei propri propositi, ma con l'abilità di cercare di sintonizzarsi al meglio nelle relazioni, senza perdere di vista il proprio concetto.

Gli allunghi inferiori sono decisamente corti (soprattutto per una grafia degli anni '40) perciò apparentemente smentisce la capacità di concretizzare gli obiettivi, si tenga però conto della precisione eclettica delle parole, della pressione notevole che appare a vista (purtroppo non la si può toccare con mano), della fermezza dei tratti orizzontali (sottolineature tagli T ecc.) tutti dati che spostano la capacità di concretizzare dal qui e ora ad un processo più lungo, di più ampio respiro, meno personalizzato e più localizzato nell'insieme dei concetti (essendo la grafia rappresentativa di un periodo di vita e non di un singolo momento).

Sono rimasto stupito dalle lettere "s" che mi sarei aspettato "più atletiche" e legate alle altre lettere (il movimento che traccia la "s", una delle quattro consonanti più frequenti dell'italiano scritto, dovrebbe essere più sciolto e dinamico). Posso solo fare due supposizioni: uno, che in quel periodo vi fossero dei problemi fisici tali da impedire una scioltezza nei movimenti; due, che possa essere un dato "professionale" essendo un periodo storico in cui chi scrive era probabilmente costretto a sopravvivere stando fermo per lunghi periodi negli spazi angusti dei mezzi subacquei. La difficoltà motoria si riscontra anche negli appuntamenti di alcune lettere (esempio "A" maiuscole) ritorsioni grafiche (in alcuni occhielli delle "a" minuscole) che lasciano presumere la necessità di trovare sollievo alle tensioni fisiche (ad esempio sedando saltuariamente la schiena, mettendo entrambi i palmi delle mani sulla zona dei reni, per stirarsi, cosa che è comune a tante persone, ma che nel suo caso diventa una peculiarità significativa e personalizzata).

I tagli "t" del biglietto sono simili a quelli della pagina del libro, ma in alcuni casi nel biglietto il taglio precede in modo anomalo l'asta e questo dato non si riscontra mai nella pagina del libro (tale dato, da solo, in un'eventuale perizia, farebbe abbassare drasticamente la percentuale di compatibilità tra le scritture, lasciando presumere che siano state scritte da due persone differenti, ma vi gli altri tagli "t", sia lunghi sia corti, sono talmente simili che in parte stemperano questa notevole anomalia). Un taglio "t" siffatto può eventualmente far supporre la difficoltà di comunicare con serenità i propri pensieri, perciò, essendo gli altri tagli talmente forti, protesi e potenti da lasciar presumere essere stati scritti da persona abituata a comunicare con ferma veemenza e senza remore ciò che ha da dire, in alcuni casi, rari, potrebbero esserci state delle condizioni contestuali (relative all'epoca del biglietto) in cui tale natura spontanea non poteva essere manifestata liberamente.

La forza della personalità si esprime poi nei ricci degli allunghi delle lettere finali o isolate (soprattutto delle "e"). Questi ricci, insieme ai suddetti tagli "t" lunghi e rafforzati, esprimono una volontà aggressiva e potente, che non ammette ostacoli alla realizzazione del suo intento (ecco un altro dato che conferma la capacità di concretizzare nel lungo periodo). Si tratta di un riccio frequentemente presente in chi ha professioni di comando e stili di vita marziali, quindi è normale trovare questo segno in un militare d'azione e in un comandante di prestigio.

Il ritmo, l'eleganza della disposizione delle lettere, la precisione dei segni, indicano che si è in presenza di una persona carismatica, in grado di affascinare con la presenza, ancor prima che con l'azione o con la parola.

Altro fattore che mi ha meravigliato (e che mi ha fatto chiedere ulteriori precisazioni sull'originalità del materiale grafico) è che si tratta di una scrittura “moderna”, con dei tratti grafici che sono diventati frequenti mezzo secolo dopo. Quindi si tratta di una personalità che, pur essendo ligia alle regole, ai doveri e alla forma (come abbiamo desunto da altri dati) è anticonformista, innovativa e, ulteriore conferma, orientata a dinamiche relazionali e operative che si svilupperanno solo in futuro.

Siamo quindi alla firma, essendo in possesso sia delle firme poste a termine dei due scritti, sia di quelle presenti sui documenti dattiloscritti.

Il movimento grafico della firma è in linea con il resto della scrittura, si tratta quindi di una personalità coerente, abituata alla chiarezza, che si comporta così com'è interiormente, senza maschere. Purtroppo una firma (quella del dattiloscritto della X mas) nella fotografia è fortemente destrutturata e si può esaminare solo a grandi linee. Per fortuna però quella relativa al Ministero delle Forze Armate è talmente ben definita da lasciare perfino intuire certi intozzamenti (cioè macchie di inchiostrazione) che confermano delle supposizioni tratte dal resto del materiale. In alcuni casi, con una certa frequenza, forse relativamente a delle difficoltà a respirare con pienezza, vi sono dei momenti di confusione e difficoltà a concentrarsi, a volte difficoltà anche nei movimenti fini delle mani. In tali momenti egli sente la necessità di isolarsi e “respirare” in solitudine. Pur ipotizzando che l'attività nei sommergibili possa essere una aggravante o una concausa di tale stato, mi sembra, tenendo conto dei dati complessivi, che il vero motivo sia lo stress da eccesso di attività, dovendo affrontare problemi gravosi e dovendo prendere decisioni di enorme responsabilità in poco tempo.

Si tratta quindi di una persona che, senza darlo a vedere, somatizza con stress la necessità di doversi occupare rapidamente di decisioni gravi e impellenti, accavallando gli impegni, dovendo ogni tanto staccare e “spegnersi” per ritrovare la padronanza con cui gli altri lo vedono agire e che è sì una sua qualità, ma che è messa in discussione dalla fretta e dalle eccessive richieste alle quali si sente costretto a rispondere.

In ultimo, le asole non previste dal modello calligrafico (ad esempio nelle aste delle lettere “d”, delle lettere “p”, di alcune “t”) e l'originalità di alcuni filetti di unione (lettera “l” scritta in modo simile ad una “h”), indicano la capacità di risolvere i problemi trovando delle soluzioni creative e, talvolta, originali.

In sintesi, si tratta di una persona che, pur essendo innovativa e anticonformista, è ligia alle regole e alle tradizioni. Ha la ferma volontà e fiducia nei propri progetti che concretizza con dedizione, superando i momenti di difficoltà con soluzioni creative e momenti dedicati alla centratura in se stesso. Coerente e preciso, quasi maniacale, ha un carattere veemente, con dinamiche relazionali empatiche, carismatiche, ma anche con decisionalità intransigente.